

Fuori dalla finestra il tempo faceva pena, con grosse nuvole grigie che auguravano solo pioggia. Nessuno avrebbe mai progettato di fare una passeggiata quel pomeriggio, tranne Claudio, che si stava proprio allacciando le scarpe da ginnastica più brutte trovate nell'armadio e che aveva già lo zaino, con al suo interno un panino alla mortadella, in spalla.

Uscendo di casa sbatté la porta, fece due passi e poi tornò con tanti sensi di colpa a serrare meglio l'uscio.

Era stata proprio una giornata da dimenticare. Già di prima mattina la sveglia non aveva suonato, lui non si era alzato in tempo e aveva perso il pullman. Era stato quindi costretto a telefonare a sua mamma per chiederle un passaggio prima di andare al lavoro, lei ovviamente lo aveva accompagnato, ma mugugnando tutto il tempo su quanto ritardo le avrebbe fatto fare e su che ramanzina avrebbe ricevuto dal suo capo. Tutto questo accompagnato da imprecazioni e minacce di fargli continuare il percorso (di chilometri) a piedi e con un nebbione da non riuscire a vedere a una spanna dal viso. Lui però non pensava ad altro se non alla verifica che lo aspettava in classe. Certo, il giorno precedente aveva studiato come un pazzo, ma le proprietà del legno proprio non gli entravano in testa e il fatto che la Rinaldi, la sua insegnante di tecnologia, lo avesse preso in antipatia a causa della sua perenne distrazione in classe, non aiutava.

Arrivato davanti all'edificio giallo che costituiva la scuola media "Francesco Petrarca" era sceso dall'auto bofonchiando delle parole di ringraziamento a sua madre ed era corso in aula. -Alla buon'ora il signorino! - lo aveva ammonito immediatamente la docente- Spero tu abbia almeno portato la giustificata! - Claudio dopo aver controllato l'orologio le aveva domandato se avesse potuto chiudere un occhio per un minuto di ritardo, ma quella gli aveva fatto una sfuriata sull'importanza della puntualità, umiliandolo di fronte ai compagni.

Dopodiché la giornata era andata solo a peggiorare. Il compito in classe era difficilissimo e il professore di geografia, stanco dei continui schiamazzi, aveva dato a tutti una nota. Se proprio vogliamo dirla tutta, il poverino era dovuto anche stare a digiuno visto che, nella fretta della mattina, si era dimenticato di mettere nello zaino la merenda. Per giunta, Arianna e Sandro, gli amici più cari nella sua classe, erano una ammalata e l'altro in montagna a sciare e lui aveva trascorso la ricreazione da solo.

Appena l'autobus lo aveva lasciato alla fermata, si era incamminato verso casa, senza nemmeno aspettare la ragazzina che abitava nella sua via e con cui era solito fare la strada. Aveva troppi problemi per la testa, perciò, dopo essersi cambiato e aver preparato un panino, era subito uscito, ma era stato educato troppo bene per andarsene fregandosene dopo aver sbattuto la porta.

Si diresse verso il garage, cercò di aprire il pesante cancello e, dopo cinque minuti, ci riuscì. In un angolino trovò la sua bicicletta grigia, la portò in strada e si sedette sulla sella. Poi iniziò a pedalare. Pedalava a più non posso, come se il destino del mondo dipendesse dalle sue gambe. In realtà si impegnava molto per non ricordare. Voleva scordare i brutti voti a scuola, l'antipatia con il suo compagno di squadra che non gli passava mai la palla, la malattia del nonno e quella ragazzina che proprio non lo considerava, voleva essere spensierato.

Ma piccolo consiglio per voi: se volete liberarvi da tutti i pensieri con la modalità di Claudio vi conviene evitare di far ciò durante una brutta giornata, perché un tuono potrebbe cadere e spaventarvi. Ovviamente il nostro amico non sapeva questo piccolo trucchetto e quando avvertì il boato perse il controllo della bici e cadde. Lui, il mezzo e lo zaino erano già per terra quando si accorse di quel che era successo e gli vennero gli occhi lucidi. Capiamolo poverino: esce di casa per tranquillizzarsi e si ritrova una bicicletta graffiata, un panino (che sarebbe dovuto essere il suo pranzo) tutto sfracellato tra l'erba e una caviglia slogata che gli impedisce di tornare immediatamente in città, visto che oramai era arrivato nella zona dei campi. A lui, ragazzino undicenne, veniva solo da piangere e lo fece. Nella sua disperazione appoggiò il capo al terreno e vide una cosa che lo lasciò di stucco: vi era una piccola colonia di formiche che cercava di portare le briciole del suo pasto nel formicaio. Chissà quante volte vi sarà capitato di osservare una scena simile, ma Claudio si fermò in quel momento a riflettere su una cosa forse troppo spesso data per scontata ovvero che quello che per lui era stata una tragedia che non gli aveva permesso di mangiare, per qualcun altro sarebbe servita come scorta per l'inverno. Questo significa che pure le azioni si trasformano, da negative che ci sembrano diventano positive, passano da recare tristezza a giubilo, dipende solo la prospettiva dalle quali le si guarda.

Lui allora pensò alla sua vita: alcune situazioni, applicando questo concetto, sarebbero potute migliorare?

